



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica

*Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione
del Paesaggio*

Oggetto: d.lgs. 152/2006, art.19; l.r. 10/2010 art.48. Procedimento finalizzato alla espressione delle competenze di cui all'art. 30 commi 1 e 2 del d.lgs.152/2006, con riferimento all'impianto eolico di potenza 28,8 MW, costituito da 4 aerogeneratori, localizzato nella Regione Lazio (Comune di Montalto di Castro - VT) e nella Regione Toscana (Comune di Manciano – GR); proponente: Orta Energy 8 Srl.

Contributo tecnico istruttorio.

Settore VIA-VAS
SEDE

In relazione alla nota del Settore VIA-VAS, prot. 0123421 del 08/03/2023 dal *Settore VIA -VAS*, si trasmette il contributo tecnico di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

geol. Manuela Germani Responsabile di PO - tel. 055/4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

arch. Mila Falciani - tel. 055/4382503 e-mail mila.falciani@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia



1. OGGETTO: Procedimento finalizzato alla espressione delle competenze di cui all'art. 30 commi 1 e 2 del d.lgs.152/2006, con riferimento all'impianto eolico di potenza 28,8 MW, costituito da 4 aerogeneratori, localizzato nella Regione Lazio (Comune di Montalto di Castro - VT) e nella Regione Toscana (Comune di Manciano – GR)

Comuni: Manciano (GR) – Montalto di Castro (VT)

Proponente: Orta Energy 8 Srl.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da 4 aerogeneratori della potenza di 7,2 MW ciascuno, per una potenza complessiva pari a 28,8 MW, da installare nel Comune di Montalto di Castro (VT) a confine con il Comune di Manciano (GR), quest'ultimo interessato dalle opere di connessione in partenza dalla cabina di smistamento a 36 KV alla futura stazione elettrica, nel Comune di Manciano, della RTN TERNA s.p.a.

Gli aerogeneratori di cui è prevista l'installazione sono modello V172-7.2 MW di Vestas con altezza al mozzo pari a 150 metri e diametro del rotore pari a 172 metri, per un'altezza totale pari a 236 metri e sono tutti localizzati nel Comune di Montalto di Castro, anche se l'aerogeneratore identificato con la sigla T04 è prossimo al confine con il territorio comunale di Manciano, adiacente alla strada che segna il confine tra la Regione Toscana e la Regione Lazio, la strada Ponte dell'Abbadia.

I 4 aerogeneratori sono disposti secondo un'unica direttrice nord-sud e la distanza minima posta tra gli stessi è pari a circa 878 m.

Il Comune di Manciano (GR), è direttamente interessato da un cavidotto interrato in alta tensione a 36 KV, detto cavidotto esterno, di collegamento tra la cabina di smistamento (Comune di Montalto di Castro) dove sono convogliati i cavidotti in partenza dai 4 aerogeneratori, e la futura Stazione Elettrica (Comune di Manciano) della RTN di Terna spa, da inserire in entra-esce sull'elettrodotto RTN a 380 KV della Montalto-Suvereto. Il cavidotto sarà completamente interrato e in particolare il tratto in corrispondenza dell'attraversamento del Fosso del Tafone sarà realizzato mediante l'utilizzo della TOC (trivellazione orizzontale controllata).

Non sono previste nuove strade, né allargamenti delle esistenti in territorio toscano.

Al termine dei lavori è previsto che tutte le aree temporaneamente occupate dal cantiere vengano ripristinate e restituite al loro uso originario.

Al termine della vita utile dell'impianto eolico è previsto lo smantellamento delle opere, tramite rimozione degli aerogeneratori e relative piazzole, e *“le aree saranno riportate alla configurazione “ante operam”*. Non è prevista la rimozione dei cavidotti interrati lungo la viabilità esistente.

Con riguardo agli aspetti paesaggistici del territorio toscano, il progetto contiene l'elenco dei Beni Paesaggistici interessati ed un'analisi del PIT-PPR limitata però al richiamo della Scheda d'ambito e all'individuazione della tipologia dei coltivi tratta dalla Carta dei caratteri del Paesaggio.

Si rileva infine che la zona del cavidotto prossima al Fosso del Tafone, per il PIT/PPR, sembrerebbe interessata dalla presenza di bosco planiziale.



Aspetti paesaggistici

Beni Paesaggistici

Con richiamo alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT-PPR, dalla sovrapposizione del progetto con la cartografia ricognitiva del PIT-PPR consultabile con Geoscopio, la realizzazione del cavidotto interrato interessa aree tutelate ai sensi del **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera c)**, "*I corsi d'acqua*", relativamente al Fosso del Tafone come evidenziato anche negli elaborati progettuali.

Si ricordano pertanto le prescrizioni, di cui all'art. 8.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, relative alle aree tutelate ai sensi dell'art.142 lett. c) del Codice:

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

(...)

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

(...)

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).



Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

L'intervento suddetto risulta inoltre interessare aree tutelate ai sensi del **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g)** I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, la cui Disciplina d'uso è riportata all'art.12 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR.

Si riportano pertanto le seguenti prescrizioni, di cui all'art. 12.3 della Disciplina del PIT/PPR:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;(...)

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Ambiti paesaggistici ed invarianti strutturali del PIT/PPR

Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015, la zona di intervento interessa la **Scheda d'ambito n. 20- Bassa maremma e ripiani tufacei**. Al fine di comprendere la struttura del paesaggio, si analizzano le varie componenti che la definiscono.

Per la **Prima invariante strutturale**, I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, il sistema morfogenetico dell'areale d'intervento è in prevalenza la *Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate -CBA*, cui vengono associate le seguenti **indicazioni per le azioni**:

- evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;



- mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio su suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti;
- favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso;
- evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.

E' interessato anche il sistema morfogenetico di Fondovalle -FON, anche se per una porzione limitata dell'area di intervento, per il quale si riportano le **dinamiche di trasformazione e criticità** "In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione".

A tali criticità corrispondono le seguenti **indicazioni per le azioni**:

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Per la **Seconda Invariante Strutturale**, I caratteri ecosistemici del paesaggio, l'area interessata dal cavidotto è parte della rete degli ecosistemi agropastorali, in particolare del sistema dei nodi degli agroecosistemi che si ricorda essere delle "aree di alto valore naturalistico e elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane". Si evidenzia che per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturale, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturalistico "High Nature Value Farmland" (HNVF) e costituiscono anche importanti valori di agrobiodiversità.

Si richiamano di seguito le corrispondenti e pertinenti **indicazioni per le azioni**:

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.
- Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.

(...)

- Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).

(...).

In parte limitata, la zona d'intervento è parte del sistema dei **nuclei di connessione ed elementi forestali isolati** per i quali una delle maggiori criticità "è legata alla ridotta superficie dei nuclei (pur in presenza di buona idoneità per i nuclei di connessione), al loro isolamento (per gli elementi forestali isolati) e all'elevata pressione esercitata sui margini".

Si richiamano di seguito le corrispondenti e pertinenti **indicazioni per le azioni**:

- Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui



livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito planiziale, o nelle aree interessate da Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire.

(..)

- Tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi planiziali.

Con riferimento alla **Quarta Invariante strutturale**, i caratteri morfotipologici dei sistemi agroam-bientali dei paesaggi rurali, il parco eolico è parte del morfotipo “5 -Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-alta di impronta tradizionale” per il quale si richiamano le seguenti **indicazioni per le azioni** con riferimento al tessuto agricolo e forestale:

Il secondo obiettivo è finalizzato a conciliare la manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agrofore-stale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni:

- favorire ove possibile la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze);
- preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;
- nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia.

Si ricordano infine le finalità generali indicate all'art. 3.2 dell'**Elaborato 1b**, parte integrante del PIT-PPR, *Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*, in applicazione e approfondimento delle disposizioni del D.M. 10 settembre 2010 *Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*.(G.U. 219 del 18/09/2010):

"Gli obiettivi da perseguire per la salvaguardia delle risorse paesaggistiche, culturali, territoriali ed ambientali sono:

- assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, nel rispetto della biodiversità e della conservazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- assicurare che l'inserimento dell'impianto, pur nelle trasformazioni che induce sia conforme ai caratteri dei luoghi e non arrechi danno al funzionamento territoriale ma costituisca un elemento qualificante del paesaggio stesso, attraverso il mantenimento dei rapporti di gerarchia simbolica e funzionale tra elementi costitutivi, colori e materiali e che l'impatto visivo che ne deriva non determini la perdita dell'insieme dei valori associati ai luoghi quali ad esempio la morfologia del territorio, le valenze simboliche, la struttura del costruito, i caratteri della vegetazione;
- assicurare la migliore integrazione dell'impianto nel paesaggio attraverso il rispetto dei criteri localizzativi, di progettazione e gestione;
- orientare il corretto ripristino dei luoghi a seguito della dismissione degli impianti."

4. CONCLUSIONI

Richiesta integrazioni

Gli aerogeneratori, pur essendo tutti localizzati all'interno del territorio della Regione Lazio, producono effetti rilevanti anche sul territorio toscano, considerata la prossimità al confine regionale; di conseguenza, anche se il territorio regionale toscano risulta direttamente interessato soltanto dal cavidotto interrato di connessione tra la cabina di smistamento e la futura stazione elettrica, nel Comune di Manciano,



della RTN TERNA s.p.a., si ritiene necessario che l'analisi e valutazione degli impatti sia approfondita rispetto al vigente PIT/PPR ed analizzi anche gli effetti cumulativi derivanti da impianti simili in corso di autorizzazione e di cui non è stato tenuto conto.

In particolare si ritiene necessaria la presentazione delle seguenti integrazioni che riguardo ai primi 3 punti sono riferite agli interventi direttamente eseguiti in ambito toscano e per i restanti all'intero impianto:

- verifica del rispetto delle prescrizioni dei Beni Paesaggistici interessati dall'intervento;
- verifica della compatibilità dell'intervento rispetto alla permanenza dei valori paesaggistici ed ecosistemici caratteristici del "nodo degli agroecosistemi" e dei "nuclei di connessione ed elementi forestali isolati" di cui l'ambito d'intervento è parte, verificando l'effettiva presenza di boschi planiziali;
- verifica dell'intervento rispetto agli obiettivi dell'Elaborato 1b - *Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*, in applicazione e approfondimento delle disposizioni del D.M. 10 settembre 2010 *Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*. (G.U. 219 del 18/09/2010)- costituente parte integrante del PIT-PPR,
- analisi "degli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di più impianti (co-visibilità, effetti sequenziali, reiterazione)" che deve includere anche l'impianto di 8 pale eoliche previsto nel Comune di Manciano, per il quale è in corso il procedimento di VIA statale e su cui Regione Toscana ha espresso parere ai sensi dell'art. 224 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 63 della L.R. 10/2010. Gli effetti cumulativi devono comunque tenere in considerazione anche gli impianti fotovoltaici a terra, presenti o previsti, entro un raggio significativo in base alla loro visibilità e rilevanza dall'area degli aerogeneratori.
- fotosimulazioni del parco eolico, in aggiunta a quelle presentate, da punti di vista riferiti alle reti di fruizione del paesaggio toscano, così come definite dall'elaborato del PIT-PPR "Visibilità e caratteri percettivi". A titolo esemplificativo: dal borgo di Capalbio, identificato quale "centro matrice" nella Carta dei caratteri della Toscana, da vari punti della Strada Ponte dell'Abbadia, da vari punti della Strada SP67 di Campigliola, quest'ultima riconosciuta dal PIT-PPR quale percorso fondativo, da M.te Maggiore etc...